Adesione alla giornata di mobilitazione della Federazione sindacale

# Martedì sciopero di quattro ore di tutti i settori industriali

**Particolarmente significativa la lotta nei comparti calzaturiero e degli strumenti musicali di fronte alle difficoltà e alle proposte ricattatorie del padronato - Manifestazioni nei capoluoghi di provincia**

ANCONA — Fra due giorni tutti i lavoratori delle imprese industriali delle Marche scenderanno in sciopero per quattro ore, aderendo così alla giornata di mobilitazione nazionale indetta dalla federazione Sindacale Unitaria CGIL CISL UIL, per protestare contro i ritardi e l'assenza di una volontà politica positiva da parte del governo, sia in merito agli accordi stipulati l'8 maggio scorso (al centro dei quali era l'aumento dell'importo per gli assegni familiari), riguardo a una seria, concreta, politica di programmazione nazionale, che privilegi anzitutto lo sviluppo del Mezzogiorno.

«E' in gioco — dice un documento della Federazione CGIL-CISL-UIL — lo stesso quadro programmatico essenziale per dare uno sbocco positivo alla contrattazione nelle imprese». Di fronte, inoltre, alle gravi manovre di ben individuate forze politiche e produttive, a quanto pare recepite nel complesso anche dal governo, la federazione sindacale unitaria oppone un netto rifiuto ad ogni tentativo di scaricare addosso ai lavoratori le conseguenze di una errata politica

Nella giornata di martedì prossimo, tutta la Regione sarà investita dalla mobilitazione: accanto alle manifestazioni nei capoluoghi, alcune delle quali a livello provinciale (a Pesaro, ad esempio, dove, in piazza del Popolo, parlerà Aldo Giunti), molte saranno quelle negli altri centri più importanti

ANCONA — Martedì prossimo, oltre che per sostenere l'azione di lotta nei confronti di un governo incapace ed inadempiente sui più grossi problemi nazionali, i lavoratori dei Comuni della Provincia di Ancona sud, che fanno capo ad Osimo, scenderanno in piazza per dimostrare, ancora una volta, la loro ferma volontà di non cedere di fronte alla difficoltà, ma anche ai ricatti ed alle incapacità manageriali, che si registrano in molte, anche importanti, aziende di quelle zone.

Siamo nel pieno delle «Marche musicali» qui hanno i loro stabilimenti (Ancona, Osimo, Castelfidardo) industrie come la Purfina, la CRUMAR, la Lenco, la CRB, la Spacesud, le varie Soprani eccetera. Tutte fabbriche con un passato glorioso ed un nome sul mercato, ma anche oggi faticano a mantenere il passo con una concorrenza sempre più forte. La CRB, addirittura, è già beneficiaria da tempo della Cassa integrazione ordinaria e non si sa quando sarà possibile riprendere la regolare produzione.

Proprio un paio di giorni fa si è tenuto l'ultimo incontro per la Lenco, nel quale la direzione aziendale non ha potuto dar risposte concrete su due questioni che i sindacati ritengono pregiudiziali ad ogni discorso sul possibile futuro di questa azienda: continuità produttiva immediata e scelte qualificanti di fondo per un ulteriore sviluppo.

Un'evasività che ha spinto il sindaco ad intensificare ancor più la lotta, cercando di investire maggiormente la città ed il Comune in primo luogo

Sempre di un paio di giorni fa è il comunicato congiunto di tutti i partiti democratici di Castelfidardo («capitale» degli strumenti musicali), dal PCI alla DC, nel quale si ribadisce, dopo l'incontro avuto con i dirigenti di zona e di categoria della CGIL-CISL-UIL «il consenso alla piattaforma presentata dalle organizzazioni sindacali, che contiene — dicono i partiti — serie proposte operative di politica industriale, attraverso cui si può trarre un utile contributo per il superamento di alcuni tra i più gravi problemi del settore».

Dopo aver sottolineato la preoccupazione che le forze politiche hanno per le numerose fabbriche in crisi, il documento unitario conferma «la necessità di sollecitare l'immediato inizio della trattativa, sottolineando l'urgenza che le Associazioni Industriali arrivino al più presto ad un serio confronto».

Ed è in forza di tale vasta mobilitazione, dunque, anche a livello di partiti, che il sindacato unitario di zona di Osimo, ha deciso di indire per martedì prossimo una manifestazione cittadina, che vede concentrarsi davanti ai cancelli della Lenco, oltre i lavoratori degli «strumenti musicali», anche quelli delle altre fabbriche del circondario, e sono parecchie, che stanno vivendo un periodo di gravi difficoltà: a cominciare dalle tessili «Imperia» di Camerano a «CdF» di Filottrano (la famosa ex-Orland).

ANCONA — Quello di dopdomani, per le motivazioni di fondo che lo animano (rifiuto di misure restrittive ai soli danni dei lavoratori, richieste di programmazione per i vari settori industriali e produttivi) sarà anche uno sciopero contro certi atteggiamenti, e conseguenti comportamenti manageriali, degli industriali calzaturieri marchigiani. Quegli stessi cioè, che pochi giorni fa, intervenendo alla Fiera Calzaturiera di Civitanova hanno dichiarato ancora una volta essere l'aumento del costo del lavoro la causa di tutti i mali delle imprese e la dichiarazione dello «Stato di crisi» del settore, utile solo a ricevere (e forse sprecare) finanziamenti della collettività senza controllo alcuno, l'unico possibile rimedio

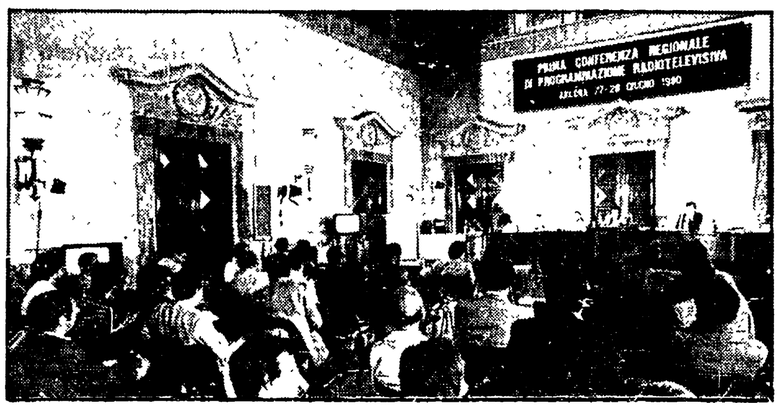
Una presa di posizione molto grave, soffermandosi sulle recenti, incoscienti, dichiarazioni di solidità del «modello marchigiano» di sviluppo di cui i calzaturieri dovrebbero essere parte integrante, per poi indicare le proprie, alternative,

Anzitutto, che si arrivi ad un piano nazionale di settore; poi, che si studino metodi e forme nuove per la acquisizione di approvvigionamento e commercializzazione, non lesinando investimenti e superando visioni ormai arcaiche dello sviluppo imprenditoriale. Sul problema delle fiscalizzazioni, inoltre, la FULTA è disponibile a provvedimenti graduali, purchè vengano fornite, in contropartita, ampie garanzie

Conclusa la prima Conferenza di programmazione radiotelevisiva

# Quale rapporto fra la Rai e la cultura marchigiana

**Un primo bilancio a sei mesi dall'avvio dell'esperienza della terza rete - Come attuare un sempre maggiore decentramento ideativo e produttivo - Il problema degli strumenti: uomini, mezzi, budget - Interventi e contributi**




ANCONA — Si è conclusa ieri (con una tavola rotonda sulla terza rete) la prima Conferenza di programmazione della Rai-sede di Ancona. «La conferenza regionale di programmazione — si dice nel documento approvato a conclusione della prima giornata dei lavori, quella di venerdì — costituisce un indispensabile strumento di confronto tra le sedi RAI e le molteplici espressioni della vita sociale e culturale della regione. Essa deve diventare un appuntamento periodico e capace di coinvolgere pienamente tutte le espressioni della società marchigiana».

Quale giudizio si dà di questi primi mesi di attività della Terza rete? «A sei mesi dall'avvio della Terza rete — si afferma sempre nel documento — su questa esperienza va dato un giudizio articolato: ne sono emersi i limiti (esiguità del territorio servito, impossibilità di una presenza informativa adeguata al territorio marchigiano) ed i pregi (potenzialità di collegamento col tessuto regionale, modelli produttivi agili ed economici, utile strumento di informazione locale, sede di esperienze-pilota significative, anche in relazione ad ipotesi di nuovi profili professionali)».

E' stata ribadita l'urgenza di una piena e corretta applicazione della legge 103, specie da un punto di vista di un sempre maggiore decentramento ideativo e produttivo che investa tutte le reti e le testate della RAI, e tutti i supporti dell'azienda. Tutto ciò concretamente significa: autonomia e piena valorizzazione delle professionalità presenti alla RAI; razionalizzazione dei palinsesti evitando la concorrenzialità tra le Reti e tra le testate; forte legame con il pluralismo economico, sociale e culturale presente nella regione: ristrutturazione del palinsesto di TV3, puntando ad una maggiore valorizzazione degli spazi regionali sia informativi che di programmazione; massima attenzione alla radiofonia, elaborando un palinsesto caratterizzato da nuove collocazioni orarie che abbraccino un arco più ampio della giornata

E' indispensabile poi mettere in condizione le sedi periferiche della RAI di assolvere pienamente a questi compiti, dotandole di adeguate disponibilità di uomini, di mezzi e di budget, ed allargando l'area di diffusione della Terza rete. Valutato come fortemente positivo uno stretto rapporto tra la sede regionale RAI per le Marche ed il Comitato regionale per i servizi radiotelevisivi, «è necessario — si precisa nel documento — mettere quest'ultimo in condizione di poter sviluppare appieno il suo ruolo, dotandolo di poteri concreti, ed affidandogli la piena competenza su un diritto di accesso da estendere quanto prima anche al mezzo televisivo».

Si è parlato ovviamente anche dell'emittenza privata. Il documento finale riguarda questo problema. «Nel quadro di una comunicazione via etere da considerare come un fatto unico e globale, è urgente — si afferma — una regolamentazione della emittenza privata che ne valorizzi il ruolo di strumento di comunicazione di ambito locale, che stronchi i pericoli di concentrazioni oligopolistiche, che fornisca un utile quadro di riferimento per un rapporto tra la RAI e l'emittenza privata non competitivo, ma di integrazione nell'ambito dei diversi ruoli». Il documento che sarà inviato al nuovo consiglio di amministrazione della RAI, alla commissione di vigilanza e al Consiglio regionale delle Marche in sostanza fa la sintesi delle relazioni e del dibattito successivo tenutosi nella prima giornata dei lavori, venerdì.

I contributi sono stati numerosi e qualificati: Ferdinando Ilari per la CISL regionale si è attestato sull'esigenza del controllo pubblico dell'informazione, sulla centralità del servizio pubblico e sulla necessità di andare rapidamente alla definizione legislativa degli spazi per le «private»; l'impegno per una profonda riforma della gestione e della direzione dell'azienda da parte del sindacato è stato illustrato da Maurizio Blasi, «il nostro rigore e la nostra serietà sono stati scambiati dai vertici aziendali per debolezza, ma si sono sbagliati di grosso».

Il compagno Renato Bastianelli presidente del Consiglio regionale ha affrontato i nodi del decentramento e del rapporto con il territorio riprendendo anche le conclusioni delle Conferenze di Senigallia e quella più recente organizzata dalla Regione il febbraio scorso. «Nonostante i limiti la Regione ha dato un contributo, tra qualche giorno si riunirà il nuovo Consiglio e farà certamente tesoro delle conclusioni di questa vostra conferenza» ha concluso Bastianelli.

Un richiamo forte alla attualità politica, al momento specifico in cui si svolge la conferenza è stato fatto dal compagno Muriano Guzzini che ha polemizzato sottilmente con chi si rifugia nel «tecnico»: «il momento è assai delicato per lo sviluppo del processo di riforma della RAI e nessuno può nascondersi» ha detto Guzzini. Un contributo specifico ha portato Fabio Brasili che ha parlato a nome degli enti di promozione sportiva: «non possiamo esimerci dal denunciare — ha detto Brasili — come secondo noi nei programmi sportivi fino ad oggi si è visto meno che in altri il rinnovamento della RAI».

Al dibattito, conclusosi nel tardo pomeriggio di venerdì, sono intervenuti anche Mario Raimondo e il vice direttore della Terza rete Dario Natoli.

Un libro presentato a Isola del Piano

## Ma per contare di più il contadino deve proprio mettersi la tuta?

PESARO — E' uscito per i tipi del Comune di Isola del Piano un libro, «Intelletuali e realtà contadina», che contiene studi e ricerche condotti dall'amministrazione comunale e dal suo sindaco. Un lavoro stimolante perché coerente con un discorso tragicamente attuale: la «mutazione» di una società, della sua cultura, attraverso processi socio-economici lontani, che ha sostituito un mondo con precisi connotati il mondo contadino, l'antica civiltà contadina) senza indicare in alternativa un'altrettanto valida ipotesi.

Per tali motivi, le critiche rivolte dal sindaco Girolomoni al *Potere*, al *Palazzo*, non sono quelle inutili, di un profeta disarmato, se è vero, come è vero, che egli continua il lavoro nei campi, alla direzione di una cooperativa agricola

Girolomoni rimprovera gli «amici comunisti» di aver liquidato troppo in fretta il discorso della civiltà contadina quasi per nascondere qualche cosa. E se è inutile ignorare come vi sia (o vi sia stato) anche del ritardo nel movimento dei lavoratori a capire e a proporre atti politici conseguenti a ciò che andavano proponendo *Potere* e *Palazzo*, il punto però a mio parere è un altro: noi comunisti non abbiamo composto necrologi sul mondo contadino anche se avremmo dovuto trovare tutte quelle motivazioni nuove al lavoro dei campi

A me sta a cuore riprendere per un attimo il discorso aperto da Campos Venuti sul tema, attuale, dell'agricoltura e dell'urbanistica.

L'autore ricordava come l'assenza dall'urbanistica italiana del problema agricoltura fosse da collegarsi allo strapotere della rendita urbana e ai distorti processi di accumulazione creati nel sistema economico. A causa di ciò l'urbanistica italiana ha pianificato le città, «in alternativa alla campagna, considerata come fonte di una rendita agricola infinitamente più esigua della rendita urbana».

Per altro la «crisi agraria» ha origini lontane. Un ricordo merita riflessione: nel 1877 fu aperta in Italia un'inchiesta parlamentare (l'inchiesta Jacini) i cui atti furono pubblicati nel 1882-1885. Ebbene, nello stesso 1877, dopo la costituzione della Commissione d'inchiesta, il governo italiano decideva la soppressione del Ministero della agricoltura. Insipienza? Calcolo politico? Confusione?

L'episodio è certamente sintomatico di quanto importante sia stata e sia la «questione agraria» perché prevalesse un assetto economico-sociale piuttosto che un altro. Oggi però sta prendendo corpo una concezione diversa dell'agricoltura, senza invenzioni filosofiche ruralistiche ma con un'idea originale che contrasta con gli sprechi economici e sociali la quale, senza voler abolire le differenze oggettive tra città e campagna, intende perseguire una integrazione equilibrata tra queste due componenti della vita dell'uomo sul territorio. Bisogna confermare il principio assoluto che l'uomo in agricoltura svolge il suo ruolo di produttore essenziale, di addetto alla difesa del suolo, delle acque, del verde.

Girolomoni cita Ceronetti: se i contadini vogliono ottenere qualcosa si vestano da metallurgici.

Ebbene, è proprio necessario ciò? Io mi pongo una domanda-scommessa: se il mondo della cultura, le associazioni di base, le organizzazioni dei lavoratori e dei contadini promuovessero non uno ma cento e cento incontri come quello di Isola del Piano, sollecitassero il governo centrale e quelli periferici ad aprire la «vertenza» della campagna per sostituire il metodo dell'assistenza con quello del rigore politico-scientifico: se tutto ciò avvenisse è proprio vero pensare che nulla cambierebbe? Che sarebbe necessario ancora citare cifre sconfortanti di esodo dalle campagne?

Tutto ciò che dobbiamo fare oggi è chiedere con forza investimenti che abbiano il carattere dell'urgenza sociale e della produttività

**Gabriele Ghiandoni**

Disegni ed opere del maestro Le Corbusier in un'interessante mostra ad Ancona

# La «modesta» lezione di un grande architetto

**La rassegna articolata in tre sezioni ed allestita nel palazzo della Provincia, resterà aperta fino al 27 luglio L'attenzione dedicata ai piccoli particolari da un protagonista dell'architettura e dell'urbanistica del novecento**

ANCONA — «Le Corbusier. Disegni ed opere» è il titotolo della mostra che la Provincia di Ancona (Assessorato alla Pubblica Istruzione e alla Cultura) contemporaneamente dedica al grande architetto francese e agli studenti della facoltà di Ingegneria. Uno dei massimi protagonisti della ricerca architettonica e urbanistica di questo nostro secolo non può non essere ancora punto di riferimento obbligato anche per chi si accinge a percorrere presumibilmente lo stesso campo di indagine, o comunque di lavoro.

La mostra, aperta fino al 27 luglio nel palazzo della Provincia, è divisa in tre percorsi che riguardano rispettivamente i progetti, le foto di alcune delle maggiori opere di Le Corbusier e la «peinture architecturée»

E' fuor di dubbio che l'interesse maggiore viene focalizzato sul percorso numero uno, ricco di 233 progetti. Tra questi, cardini della «vicenda» Le Corbusier: la Maison La Roche-Janneret del 1923, il Palazzo delle Nazioni di Ginevra del 1927, il padiglione svizzero alla città universitaria di Parigi (1930), il Palazzo dei Soviet di Mosca (1931) e quel primo progetto, esposto nel padiglione de l'*Esprit Nouveau* all'esposizione delle arti decorative di Parigi del 1925, che contiene già in sé i presupposti dei grandi progetti di Le Corbusier e il suo nucleo-modulo architettonico fondamentale.

Dopo la prima *scoperta*, gli interventi di Algeri, Anversa, Barcellona e la proposta di soluzione di problemi di urbanesimo, fattisi acuti già tra le due guerre, con le famose *Unitées d'habitation* di Marsiglia, di Rezé Les Nantes, per finire con quella nuova espressività, definita dai critici anche come una sorta di nuova giovinezza, visibile negli edifici di Chandigarh (1950), nella Chapelle di Ronchamp (1951) e nel convento di La Tourette

Che tutta l'opera dell'artizione fondamentale per generazioni di architetti ed urbanisti (compresi quelli della scuola brasiliana e giapponese) del novecento è cosa ormai nota.

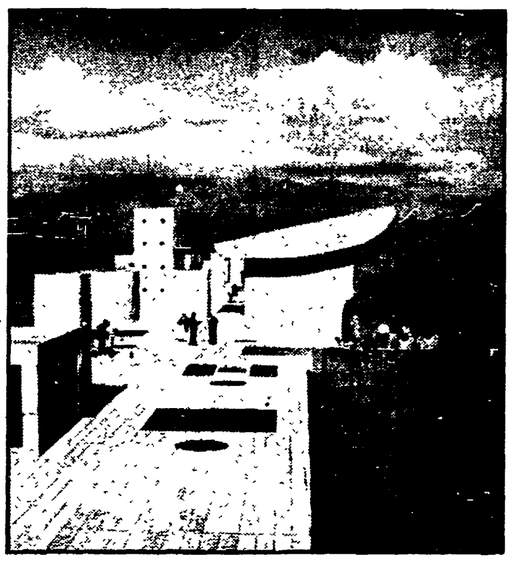
Ma c'è anche un'altra lezione, non sappiamo se già evidenziata. Personalmente, per la prima volta di fronte a copie di disegni e di progetti, abbiamo l'impressione di una lezione di *modestia:* Le Corbusier, infatti, per definire, ma anche per accennare, il suo progetto non ha mai dimenticato particolari anche *insignificanti* come un albero anche piccolo, una siepe, delle persone che se ne vanno a passeggio o stanno sedute in panchina, qualche sagoma di uomo dietro i vetri dei famosi cubi. Si lega anche questo, ci sembra, a quanto scriveva l'artista a proposito della sua ricerca di architetto: «La ricerca dell'armonia mi sembra la più bella passione umana».

Cosa che esce pienamente da questa mostra, in cui si tocca con mano un «farsi» dell'opera, dalla prima sua idea alla definitiva stesura. Oltre che nelle opere della sezione «peinture architecturée», ma per motivi diversi rintracciabili in una sorta di compostezza razionale che ogni oggetto ha, anche in collegamento con particolari presenti nei progetti architettonici, è dal displegarsi dell'uno o dell'altro disegno nelle varie fasi (schizzo, prospettiva d'insieme, particolare, assonometria, prospettiva a volo d'uccello, ecc.) che escono sollecitazioni e stimoli.

Gli stessi cui l'amministrazione provinciale si riferisce «dedicando» la mostra agli studenti di ingegneria che hanno risposto con molta affluenza e molto interesse.

Ciò significa che la proposta della Provincia dorica, da quattro-cinque anni sempre più presente nella divulgazione culturale (torna in mente la mostra di Loreto del gennaio scorso con le stupende incisioni per la Gerusalemme Liberata di Carracci e Franco), non va disattesa. Per quella scelta di politica culturale che abbiamo avuto occasione di rimarcare giorni fa parlando della mostra «Arte e immagine tra '800 e '900» organizzata a Pesaro dagli enti locali di quel capoluogo.

**Maria Lenti**


Una immagine della città di Chandigarh

MIGUEL BOSE'

STADIO COMUNALE CIVITANOVA M.
VENERDI' 4 LUGLIO 1980 — ORE 21,30

Prevendita biglietti:

| | | |
|---|---|---|
| Pesaro | ROCCHI | via S. Francesco |
| Fano | ROVINELLI | Corso Matteotti |
| Senigallia | PUBLIMARE | via Lungomare 56 |
| Falconara | DISCOFANTASIA | via Marsala 42 |
| Ancona | BLUE STAR | Corso Stamira |
| Civitanova | DISCO STORY | via Sabotino 28 |

Si inaugura il primo luglio allo Sferisterio di Macerata la XVI stagione lirica

# Nureyev, Wagner e Verdi insieme nell'Arena

**Un cartellone di alto livello artistico che conferma una vecchia tradizione - La necessità di un progetto di rivitalizzazione culturale della città e della provincia che s'imponga oltre il breve periodo estivo - Il programma**

MACERATA — Da Carla Fracci (stagione 1979, «Romeo e Giulietta») a Rudolf Nureyev, da Placido Domingo a Marilyn Horne, una stagione lirica, quella dell'Arena Sferisterio di Macerata, la XVI — si inaugura il 1. luglio, si chiude il 15 agosto — sugli ottimi livelli raggiunti in passato, livelli che ne hanno fatto un punto di riferimento nazionale al pari di Verona, Spoleto, Firenze, Torre del Lago.

E' indubbio che l'Arena è elemento di richiamo per quanti, italiani e stranieri, soggiornano lungo la riviera marchigiana; ma corre il rischio di diventare — come ci ha detto il compagno Renato Pasqualetti del comitato comunale del PCI di Macerata — solo una «stagione lirico-gastronomico-turistica», mentre è necessario farne il punto centrale di un progetto di rivitalizzazione culturale, di un processo di partecipazione artistica ed economica della città e della provincia di Macerata.

La stagione dura solo 45 giorni e nel resto dell'anno nella zona nulla si muove: il 90% del bilancio per le attività culturali del Comune viene riversato sulla lirica. Ma, nonostante questo, il Comune non è proprietario di nessun materiale di scena (che viene con grande sperpero affittato ogni anno). A Macerata non esistono nè un Conservatorio nè un Istituto musicale, anche se esistono «il coro e l'orchestra» dell'Arena Sferisterio (un gruppo di professionisti di ogni provenienza, raccolti «ad hoc», che non vive nella città). Non si è riusciti ad instaurare alcun rapporto con l'Accademia delle Belle Arti, e neanche a decentrare alcune attività, programmando un intervento musicale itinerante nella provincia, dove esistono decine di teatri del Sette e Ottocento che purtroppo stanno andando in sfacelo.

Dato a Cesare quel che è di Cesare, o meglio dato a Macerata quel che dovrebbe essere di Macerata (e purtroppo non è), torniamo alla stagione che sta per iniziare. Si apre il 1. luglio con «Kovancina» opera in 5 atti di M. Mussorgski rivista da D. Shostacovic, presentata dal Teatro Wielki Im Stnislava Moniuzki W. Poznan (Polonia) qui al gran completo con la propria orchestra e il proprio corpo da ballo; che il 2 e 4 luglio rappresenterà il balletto in due atti di P. Ciaikovski «Schiaccianoci».

Clou della stagione si annuncia il balletto in due atti di A. Adam «Giselle» che vedrà esibirsi il Ballet du Rhin con interpreti principali Rudolf Nureyev e Irina Evdokimova. Di questo balletto pensiamo non ci sia nulla da dire, solo che sarà un appuntamento da non perdere per chi ama questo genere di spettacolo e per chi sa che Nureyev, pur con il passare degli anni, rimane in assoluto fra i migliori danzatori per tecnica e capacità espressiva. Ancora il 9 luglio un Concerto Sinfonico Wagneriano con la grande Orchestra Sinfonica di Sofia diretta da Peter Maag; il programma prevede musiche dal «Lohengrin», dal «Tannahauser», dal «Vascello fantasma», dalla «Valchiria», da «Sigfrido» e «Tristano e Isotta». Il 26 luglio un concerto lirico sinfonico diretto dal maestro I. Polidori con la partecipazione dei vincitori del Concorso Internazionale di Canto «B. Gigli», complementare alla stagione lirica, giunto alla XVIII edizione.

E veniamo alla lirica vera e propria: si apre con lo «Otello» di G. Verdi il 27 luglio (repliche il 20 luglio e il 2 agosto). Era stato proprio con l'«Otello» che si era avuta la ripresa delle stagioni liriche allo Sferisterio dopo circa 40 anni. Infatti le prime e uniche rappresentazioni erano state organizzate nel 1921 e 1922: si trattava dell'«Aida» di G. Verdi con Regina Boldini e della «Gioconda» di A. Ponchielli con Iannina Russ. In quegli anni l'Arena Sferisterio non era un teatro all'aperto, come forse si immagina, ma uno stadio per la Palla Bracciale: un gioco di antichissima tradizione che aveva a Macerata un centro importante e una squadra di valore; un gioco duro e impegnativo che non è ancora del tutto scomparso (vive ancora in alcuni piccoli paesi marchigiani).

La sua trasformazione, definitiva, in Arena-Teatro è avvenuta solo due decenni fa, con interventi purtroppo non rispettosi dell'originale struttura, che hanno deturpato definitivamente alcune parti dell'interno. Nel '67, «Otello» fu Mario Del Monaco, quest'anno toccherà a Gianni Raimondi: non vogliamo fare anticipazioni ma il cast ci pare fra i più deboli e meno rappresentativi: staremo a vedere.

Le rappresentazioni continuano il 9-12-14 agosto con il «Rigoletto», giunto alla sua terza messa in scena a Macerata (Ingvar Wixell sarà Rigoletto, Giorgio Merighi il Duca e Rosetta Pizzo «Gilda» come lo fu nel '74 e nel '75), e termineranno l'11, 13 e 15 agosto con quello che appare il piatto più succulento e cioè «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini, una novità in assoluto per un teatro all'aperto poichè l'opera, per le sue caratteristiche, mal si presta ai larghi spazi; ma forse l'eccezionale acustica che permette anche negli angoli più riposti e nelle poltrone più laterali un ottimo ascolto (la scoperta dell'acustica pregevole è un fatto successivo alla trasformazione della Arena in teatro) permetterà di trasformare questo esperimento in un grande successo. Marilyn Horne sarà una grande Rosina, Ernesto Palacio il Conte di Almaviva e Leo Nucci Figaro; direttore d'orchestra sarà Nicola Rescigno.

Va ricordato, per concludere, che tutte le rappresentazioni avranno inizio alle 21,15 e che i prezzi vanno dalle 3.000 alle 20.000 lire.

**Graziano Celani**

## Incontro dibattito ad Ancona sulla riforma dei patti agrari

ANCONA — Si tiene domani nell'aula consiliare del Comune di Ancona, un incontro dibattito sul tema «Il testo di riforma dei patti agrari». Organizzato dalla presidenza della zona di Ancona della Confcoltivatori, la iniziativa vedrà la partecipazione di deputati e senatori marchigiani, consiglieri regionali e provinciali, rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni sindacali. La iniziativa assume un particolare significato, ed appunto in questo quadro la CIC si muove, se si pensa che le Marche sono oggi una delle regioni d'Italia più interessate al fenomeno mezzadrile.

CAMIONS-CONTAINERS
Grecia-Iraq-Iran
servisio regolare
Adriatica Tra. Sped. s.r.l.
spedizioni internazionali
Via Rupi XXIX Settembre, 31 - 60100 ANCONA
Telefoni (071) 52.655-52.656 - Telex 560349
MILANO - Via C. Arrighi, 5 - Tel. (02) 21.55.041 - Telex 331393
PIREO - Aiipedou, 27/29 - Telefono 41.34.113 - Telex 213203
SALONICCO - Odisseos, 1 - Telefono 52.91.49 - Telex 412068